



PROMOSSO
DA



Perché curarci dei territori abbandonati dalle politiche? Dalle aree interne alle periferie e (punto di non) ritorno

Daniela De Leo

Sapienza Università di Roma

Urban@it-Centro Nazionale di Studi sulle politiche urbane



Margini ed esclusi si producono e si moltiplicano dal centro per effetto delle politiche, delle inerzie e dell'inazione;

È necessario superare dicotomie, riconnettere e recuperare le responsabilità, riorientando la rotta.





Urgenze di occuparsi di problemi maligni vs temi facili-vincenti

“Problemi maligni” nel nostro Paese delle Storture

*“Il paesaggio delle grandi città, dei centri minori, delle campagne, delle coste, fotografa le **storture** di questo mezzo secolo di **democrazia imperfetta**, la distanza che ci separa dall’Europa è l’entità dei **cambiamenti da introdurre nelle istituzioni e nei comportamenti**”.*





“Le condizioni sono cambiate”:

- fallimento del modello di competizione a tutti i costi e necessità di elaborare politiche basate sulla coesione;
- necessità di accompagnamento | supporto mirato delle **politiche** e delle **istituzioni pubbliche** nel contrastare povertà e diseguaglianze tenendo conto della centralità e del ruolo dello spazio.

Cosa diciamo/abbiamo detto sulle periferie (1)

ENTRO UN AMBITO DI POLITICHE PUBBLICHE, intendiamo con PERIFERIE non tanto ETIMOLOGICAMENTE CIO' CHE STA INTORNO, MA CIO' CHE FA PROBLEMA;

MOLTE DIFFERENZIAZIONI TERRITORIALI RICHIEDONO ACCURATEZZA NELL'INDIVIDUAZIONE E NELLA MISURAZIONE DELLE DIVERSE E NUMEROSE QUESTIONI CHE FANNO PROBLEMA;

SE VI E' ACCORDO SUL FATTO CHE C'E' UNA QUESTIONE CHE FA PROBLEMA, ALLORA OCCORRE **METTERLO IN AGENDA IN MANIERA STABILE E CONSAPEVOLE.**

Cosa diciamo/abbiamo detto sulle periferie (2)

- Quadro **frammentato** e intermittente di azione-reazione privo di strategie,
- **incertezza e inerzia** che favoriscono il peggioramento delle condizioni di degrado, sicurezza, esclusione, povertà, ...

NECESSITA' DI INDIRIZZI PRIORITARI

Superare l'atteggiamento rimediale delle politiche per le aree marginali per costruire un quadro di riferimento certo per l'azione pubblica, individuando e impegnandosi a trattare le AREE a partire dalle PIU' DEGRADATE E INSICURE;

Ricomporre i legittimi e diversi indirizzi per strategie di sviluppo entro autonome dinamiche del territorio rispetto al quale i cittadini tengono la barra, anche per valutare gli esiti delle politiche e della politica;

Aprire luoghi di confronto stabile sulla base delle priorità individuate che tengano conto delle differenze territoriali come vantaggio non come limite.

Indirizzi proposti per l'azione pubblica (1)

Definire interventi multi-dimensionali mirati a:

1. RIDURRE LA dipendenza non solo fisica che gli ambiti a forte marginalità geografica instaurano con le aree centrali;
2. INTEGRARE FUNZIONI ANCHE RELAZIONALI per contenere la spinta fuori dal contesto abitativo di appartenenza;
3. INTERVENIRE sulla mancanza di qualità e sul degrado che affligge ed esaspera il disagio e la percezione di dipendenza;
4. PROMUOVERE occasioni di sviluppo economico a beneficio della popolazione insediata anche SOSTENENDO attività di supporto e formazione entro una DIMENSIONE INDIVIDUALE CON EFFETTI NELLO SPAZIO;
5. RINNOVARE le relazioni tra i gruppi sociali DEBOLI e forme di assistenza IN TERMINI DI CAPACITAZIONE.

Indirizzi proposti per l'azione pubblica (2)

Superare la forma bando (sempre perfettibile) e individuare con chiarezza:

- AREE PRIORITARIE a scala nazionale;
- POTENZIALI DESTINATARI 'PILOTA' sui quali testare gli indirizzi sul modello PIC;
- FINANZIAMENTI tra programmazione regionale (POR e PSR) e finanziamenti comunitari (FESR, FSE e FEASR);
- OBIETTIVI 'SISTEMICI': intenti di massima della **strategia per garantire un approccio integrato alle problematiche da affrontare in tempi certi**, indicando i termini entro cui osservare/valutare gli impatti degli indirizzi di programmazione locale dati (target di upgrade multidimensionali);
- OBIETTIVI 'LOCALI-SPECIFICI': **scenari auspicabili per ogni ambito problematico, associandovi macroazioni strategiche** con cui i singoli interventi locali devono confrontarsi misurando la loro efficacia.

Assumere in modo stabile:

- MONITORAGGIO, anche facilitato dall'adozione e dall'uso di indicatori, dei RISULTATI e degli IMPATTI;
- COORDINAMENTO: soggetto unitario, competente e responsabile nel senso di RESPONSABILITY E ACCOUNTABILITY;
- PROSPETTIVA DI PIANIFICAZIONE DELLE AZIONI E DELLE POLITICHE.

**SNAI come punto di non ritorno
(nel metodo e nel merito) per future
politiche pubbliche...**

...in 10 punti per non ricominciare da 0...

1. Azione stabile di governo che mette al centro diseguglianze e trappole delle povertà per progettare lo sviluppo delle comunità insediate provando a non lasciare indietro nessuno;
2. Coinvolgimento delle popolazione locali e dei soggetti attivi sul territorio rimettendo insieme la filiera di soggetti sulla base di un atteggiamento meno opportunistico ed estrattivo;
3. Intervento sull'essenziale (servizi) senza rinunciare alla visione;
4. Forme evolute di coprogettazione superando l'autoreferenzialità delle singole amministrazioni anche attraverso la combinazione delle competenze che stimolano accorpamenti funzionali e gestione condivisa per lo sviluppo integrato comune e non solo per l'efficienza della spesa;
5. Dati messi in relazione tra loro e pubblici per condividere il senso e le ragioni delle scelte; quindi non per inseguire proclami di trasparenza ma per aprire i sistemi di decisione alle piattaforme d'uso pubblico;
6. Riconoscimento delle risorse e non solo i problemi attraverso la ricerca e il coinvolgimento degli eletti e dei soggetti che vogliono attivarsi senza inseguire le emergenze ma costruendo possibilità per intravedere direzioni di marcia condivise a monte e non solo a valle;
7. Passaggio intenzionale dall'assistenza ai diritti, lavorando sul superamento degli ostacoli che impediscono la piena cittadinanza;
8. Sfida costante di un metodo strutturato che accoglie flessibilità e le inevitabili incertezze della diversificazione, varianza e irriducibile specificità dei contesti;
9. Condizioni per generare valore pubblico, istituzionale e territoriale ossia benessere, pensando all'infrastrutturazione del COMUNE a partire dall'amministrazione;
10. Superamento nelle pratiche della contrapposizione tra centro e periferia (così come città-campagna) proponendo forme di riconnessione oramai possibil ma anche inevitabili.

Grazie per l'attenzione,

daniela.deleo@uniroma1.it